

L'INTERVISTA STEFANO FRANCHI. Il direttore generale di Federmeccanica
 «Credo nel contratto, ma sia sostenibile: cerchiamo soluzioni condivise»

RINNOVO METALMECCANICI «IL CONFLITTO NON AIUTA»

FRANCESCA BELOTTI

«**L**a nostra proposta di rinnovamento contrattuale in sei punti»: sei paginette snelle in cui Federmeccanica condensa il suo progetto rispetto al rinnovo del contratto delle tute blu. Con tanto di hashtag #rinnovamento ad indicare un punto di svolta che gli imprenditori hanno posto come imprescindibile fin dall'inizio della trattativa con i sindacati. Perché, come sottolinea il presidente del gruppo Metalmeccanici di Confindustria Bergamo, Roberto Zappa, «la proposta è di Federmeccanica, che ha coinvolto la sua base e i territori, tutti allineati rispetto a questo concetto». A fare il punto sulla questione contratto è Stefano Franchi, di-

rettore generale di Federmeccanica.

Settimana scorsa, al 17° incontro sul rinnovo del contratto, si è rotta la trattativa e Fim, Fiom e Uilm hanno proclamato scioperi e blocco dello straordinario in tutta Italia. Come si ricuce questo strappo?

«Per noi è importante il dialogo: ci siamo sempre confrontati in maniera positiva. E il conflitto di oggi non aiuta a trovare soluzioni. È difficile immaginare come andare avanti. Di certo siamo molto determinati a portare avanti l'opera di rinnovamento, perché è interesse delle persone e delle imprese. Siamo disponibili a ricercare insieme soluzioni condivise: l'obiettivo è generare insieme ricchezza e poi distribuirla ai nostri collaboratori. **Ma riconoscere un aumento salariale al 5% della platea dei lavoratori metalmeccanici non è riduttivo?** «L'obiettivo è alto ed è quello di

generare ricchezza al 100% delle persone. Sono previsti sempre e comunque 260 euro annui da destinare al premio di risultato, una forma di retribuzione sana legata ai risultati dell'azienda e detassata, qualcosa che aumenti realmente il potere d'acquisto. E poi stiamo portando avanti una riforma epocale sul fronte del welfare nelle cure sanitarie e sul diritto del soggetto alla formazione».

Così, però, il salario, che è sempre stato un elemento centrale del rinnovo contrattuale, va ad assumere un ruolo più marginale. Ci sono stati casi in cui le aziende hanno chiesto ai lavoratori di restituire tranche già erogate del premio di risultato perché non si sono raggiunti gli obiettivi.

«L'incremento salariale deve essere legato alla ricchezza che si genera in azienda, in modo da non aumentare i costi in realtà

in difficoltà, dove magari si applica la cassa integrazione».

Federmeccanica sarebbe disposta a firmare un contratto separato?

«Noi oggi siamo pronti ad avviare un progetto riformatore che richiede una condivisione ampia e pensiamo che la condivisione ci sarà, perché la nostra proposta risponde ai bisogni delle persone».

E se non si dovesse trovare la quadra, quali scenari si potrebbero aprire, considerato che il contratto dei metalmeccanici ha sempre fatto da apripista?

«È difficile fare previsioni. L'importante è fare le cose bene e noi siamo molto determinati a perseguire il nostro obiettivo, perché non ci sono alternative. Io credo nel contratto, ma deve essere sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi

